

Il ministro alla Camera ha detto: «Negli ospedali si muore per mancanza di assistenza adeguata»

Valanga di proteste dalle organizzazioni professionali e sindacali Berlinguer: «Se ne vada»

La rivolta dei medici «Donat Cattin sabotatore»

Grazia Labate, pci «E' un attacco alla sanità pubblica»

ROMA. «Un po' di coerenza, ma a questo punto anche di decenza non dovrebbe mancare, soprattutto da parte di chi ha la responsabilità di condurre, in prima persona, la politica sanitaria del paese. Che senso ha che il ministro della Sanità levi le sue "grida" per denunciare la carenza di personale negli ospedali, che mette a repentaglio persino la vita dei cittadini, se con il governo, di cui fa parte, adotta misure che mettono in scacco il servizio pubblico e il diritto alla salute?». Per Grazia Labate, responsabile sanità del Pci, la sparata di Donat Cattin alla Camera è grave ed inaccettabile tanto quanto le scelte di cui è stato protagonista.

Nella legge finanziaria, con quale logica si è mosso il governo nel capitolo sanità?

Con la logica di sempre: tagliare, contenere, mettere in crisi l'intero sistema sanitario. Quest'anno poi si è raggiunto il massimo. Sulla sanità si taglia più che altrove; ben 5 mila miliardi, si impongono ticket del 40% su alcuni farmaci, si sottostima il fondo nazionale di circa 6 mila miliardi, non si aumentano i costi in conto capitale per gli investimenti, si impedisce l'assunzione del personale, persino bloccando il turn over, si fa divieto alle Usl di utilizzare il 50% di entrate proprie per investire in manutenzione e tecnologie, non si dispone la copertura dei disavanzi degli anni precedenti.

Donat Cattin continua a ripetere di essere «vittima» del suo collega del Tesoro...

Storie. Lo smentiscono proprio i provvedimenti che ha preso recentemente, dimostrando ancora una volta presapocismo e superficialità. Nella finanziaria '88 si erano infatti stanziati 30 mila miliardi per investimenti, ma finora Donat Cattin non ha provveduto ad emanare i decreti attuativi per il loro utilizzo, con il risultato che si è «persa» la trancia di 5 mila miliardi prevista per l'88. A settembre, poi, un decreto ministeriale fissò gli standard per il personale ospedaliero, con il quale si stabiliva l'assunzione di 80 mila unità, tra infermieri, medici, tecnici ecc, mentre ora con il disegno di legge sul pubblico impiego si blocca proprio questa possibilità.

Con quale risultato?

In coma dopo il parto Torino, a giudizio i tre medici che la fecero partorire

TORINO. Entrò in ospedale per partorire, diede alla luce una bimba, ma uscì dall'intervento con gravi danni cerebrali. Ora ha difficoltà di parola e di movimento, deve essere costantemente assistita, non distingue il caldo dal freddo, ha l'intelligenza di una bambina. La vicenda, accaduta a Torino, risale al febbraio dell'87, e oggi, dopo mesi di indagini e perizie, il pretore Piergiorgio Algosino ha rinviato a giudizio i tre medici dell'ospedale Maria Vittoria che aiutarono la paziente nella nascita della figlia. Francesco Corongiu, 58 anni, aiuto primario della divisione «D» del reparto ginecologico; Biagio Contino, 56 anni, assistente nello stesso reparto; Giacinto De Acetis, 38 anni, anestesista. A tutti il magistrato contesta l'accusa di lesioni perso-

«È necessaria un'assistenza degna di questo nome affinché non accadano più fatti come quelli verificatisi a Torino, dove nel maggior ospedale della città, si può morire per mancanza di assistenza, a causa della scarsità di personale e dei turni di presenza». La denuncia, fatta proprio dal ministro della Sanità alla Camera, non poteva certo passare inosservata e non poteva non provocare reazioni feroci.

CINZIA ROMANO

ROMA. Non capita certo tutti i giorni che un ministro della Sanità, nel suo discorso alla Camera, butti là, a mo' di esempio, per spiegare che il servizio sanitario non va, la notizia che a Torino, in ospedale, si muore perché non c'è assistenza adeguata. E guarda caso, sotto accusa finisce proprio il «Molinetto», dove Donat Cattin è stato ricoverato per problemi di salute. Ma ancor più singolare è che una denuncia di tali dimensioni, venga buttata là proprio quando il titolare della Sanità si presenta in aula per spiegare i tagli alla spesa sanitaria che il governo ha deciso con la finanziaria. Come dire: l'assistenza è pessima, il personale è al lumicino, la gente rischia la vita, ma per la sanità spenderemo sempre meno e peggio.

Caffè, incoscienza, errore? Le critiche si sprecano, stando alle dichiarazioni e reazioni suscitate dalla sortita di Donat Cattin. «Medici, infermieri

All'ex psichiatrico di Alessandria Fiamme in ospedale: ustionati due ricoverati

TORINO. È bastato che un gatto randagio orinasse su una scatola d'alimentazione per mandare in corto circuito l'impianto elettrico di una parte dell'ex ospedale psichiatrico. Le luci d'emergenza dopo un po' hanno fatto cilecca. Presi dal panico, i ricoverati, tutti psichiatrici, hanno riempito di grida il padiglione del secondo piano su cui stavano calando le ombre della sera. Per far luce, due infermieri hanno dato fuoco all'alcol contenuto in una bacinella che poi si è rovesciata. E due degenti hanno riportato ustioni gravissime. Ecco la sequenza dell'assurdo che non si è svolta in qualche remota regione del Terzo Mondo, ma ad Alessandria, cuore del triangolo industriale.

ROMA. È passato un mese dalla burrasca, e di droga si parla ora solo nei convegni. Intanto il ministro Jervolino ha lavorato duramente - questo il suo messaggio - mentre i più «politici» tra i suoi colleghi, quelli che avevano scatenato la tempesta, tacciono. Forse, semplicemente, sollevando il polverone, sulle pene ai tossicodipendenti, non si voleva arrivare ad una deci-

renza tra il criticare bene e il non operare per cambiare. È tempo di farla finita con le chiacchiere e di agire immediatamente perché altrimenti ne va di mezzo la credibilità del governo». Anche per il responsabile sanità del Psi, Sergio Moroni, «alla diagnosi deve seguire la terapia». Il segretario della Uil Giorgio Benvenuto, è «sconcertato per le continue denunce che vengono dal ministro della Sanità, come se egli non facesse parte del governo, come se fosse un cittadino qualsiasi». Per Teresa Pedrangoli, segretario del Tribunale per i diritti del malato, «finché non ci sarà una legge dello Stato che riconosca i diritti del cittadino all'interno degli ospedali, nel governo delle strutture sanitarie ci sarà sempre il malcostume e l'arroganza».

Naturalmente, i più indisplicenti sono i medici, chiamati gratuitamente e pesantemente in causa dal responsabile della Sanità. Non ci stanno assolutamente ad essere indicati come i responsabili e colpevoli della cattiva assistenza. Anzi, rivendicano di essere da sempre, e spesso i soli, a denunciare la cattiva organizzazione dei servizi. Norberto Cau, responsabile della Cgil medici, ricorda che proprio Donat Cattin, «nel definire assieme ai sindacati gli standard ospedalieri, si era impegnato, sottoscrivendo, per assunzioni di 12.500 medici ed 80 mila lavoratori da

bolgia da cui si levano lingue di fuoco e le urla dei degenti, una ventina, terrorizzata. La caposala Franca Piccolo e l'infermiere Giacomo Benzo (che in serata hanno ricevuto due comunicazioni giudiziarie per lesioni colpose) si lanciano a soccorrere i due degenti, gli strappano di dosso gli abiti che bruciano, si ustionano a loro volta. Le fiamme vengono rapidamente domate, ma Dariva (verrà poi trasportato al Centro grandi ustionati di Torino) e Giusio sono in brutte condizioni, tutti e due con prognosi riservata.

La Jervolino preoccupata, il governo glissa ancora Vassalli: «Aspettiamo una risposta politica...»

Droga: «Immotivato ogni rinvio»

Il ministro degli Affari sociali sta entrando a palazzo Chigi mentre l'ufficio stampa del presidente batte già il comunicato per la convocazione dell'ordine del Consiglio. «Ministro, sarà all'ordine del giorno, domani (oggi ndr), il suo disegno di legge?». «Non lo so - è la risposta - vado a chiederlo adesso». All'ordine del giorno, oggi, il disegno di legge sulla droga non c'è, in un Consiglio dei ministri che ha in agenda ben 13 disegni di legge. La priorità-droga è stata scavalcata dalla riforma della dirigenza pubblica, dal «pacchetto scuola», da due disegni di legge di carattere tributario e anche dal nuovo contratto Anas, oltre, naturalmente, dall'Ente ferrovie e dalla sua riforma.

I sanitari torinesi «Querela al ministro»

TORINO. «Se l'on. Donat Cattin ha da fare delle dichiarazioni precise, le faccia, è suo dovere. Ma non accettiamo di essere diffamati». Il mondo sanitario torinese reagisce a mano duro alle accuse del ministro. La secca protesta è contenuta in un telegramma dei primari delle divisioni universitarie e ospedaliere delle Molinette (il maggiore ospedale del Piemonte) che rimproverano al responsabile nazionale della sanità di aver fatto dichiarazioni che sono in modo generico tutta la struttura sanitaria delle Molinette. Affermano i medici che Donat Cattin, qualcosa sia a conoscenza di responsabilità individuali, è tenuto a procedere d'ufficio; in caso contrario, essi «devono rivedere nell'accaduto una chiara diffamazione e si riservano di procedere di conseguenza».

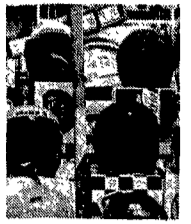
Giuseppe Pegoraro, 26 anni, presunto uccisore del studentessa vicentina Cristina Panarozzo, è stato arrestato ieri sera alla stazione di Verona. Pegoraro è stato rintracciato dalla polizia grazie alla collaborazione di alcuni amici cui il giovane aveva telefonato nei giorni scorsi. Pegoraro il 25 novembre scorso in un momento d'ira accoltella la ragazza che non accettava il suo corteggiamento. Dopo il delitto prese a vagabondare tra il Veneto e il Lazio, prima di tornare in treno a Verona dove gli agenti l'hanno bloccato.

Napoli, condannati per concussione tre carabinieri

Tre carabinieri sono stati condannati ciascuno a tre anni di reclusione per concussione dalla prima sezione del tribunale di Napoli. Altri due, rinviati a giudizio con la stessa accusa, sono stati assolti con formula piena. I militari si sarebbero fatti consegnare a più riprese «tangenti» per un milione e trecentomila lire complessive da un commerciante di Casoria. Le indagini furono avviate nel gennaio dello scorso anno in seguito alla denuncia fatta dal titolare di un bar. Quest'ultimo affermò che da diversi mesi alcuni carabinieri lo costringevano a pagare somme di denaro, minacciavano altrimenti di elevargli una contravvenzione o addirittura di disporre la chiusura del bar dove erano in funzione videogiochi.



Il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin



Casco obbligatorio Chiesta modifica della legge

Consentire ai motociclisti maggiorenni, alla guida di mezzi di cilindrata superiore ai 50 centimetri cubici, di muoversi all'interno delle città senza indossare il casco che comunque deve trovarsi a bordo. E quanto chiedono la Federazione italiana motociclistica (Fim), l'Associazione dei costruttori cicli e motocicli (Ancm) e l'Unione degli importatori (Unicme) che hanno illustrato i motivi della richiesta in una conferenza stampa ieri a Milano. Il presidente del Fim, Francesco Zerbi, ha addossato alla legge la colpa della diminuzione delle vendite (da 200 mila nell'86 e 110 mila nell'88 per quanto riguarda i mezzi con targa) ed ha auspicato la creazione di parcheggi riservati, di corsie preferenziali e l'istituzione di corsi di educazione stradale nelle scuole durante le ore di educazione civica.

Stupefacenti, Mastella querela Barbato

Il responsabile dell'ufficio stampa della Dc, on. Clemente Mastella, ha reso noto di aver dato mandato ai propri legali di sporgere querela nei confronti del giornalista Andrea Barbato per un articolo apparso sull'ultimo numero dell'«Espresso». Nel suo articolo Barbato prendeva spunto dalle dichiarazioni di Mastella (successivamente smentite) sulla presenza di consumatori di stupefacenti in Parlamento e scriveva: «Al di là dell'episodio e dei suoi contenuti appare gravissimo che il portavoce del partito di maggioranza pronuncii giudizi così stolti». Rivoltendosi a Mastella, il giornalista dell'«Espresso» aggiunge: «Forse è finita l'epoca in cui tutto le era consentito all'ombra del capo. Se il potere politico ha da noi ancora spesso qualcosa di balcanico e di saraceno è perché possono avere fortuna personaggi come lei, con lo sguardo febbricitante e famelico di chi si arrampica sulle istituzioni».

Scippava in carrozzella Arrestato handicappato

Un handicappato di 18 anni, Antonino Forte, è stato arrestato dalla polizia di Palermo dopo avere compiuto uno scippo con la sua carrozzella a motore. La complicità di un minore ne Forte è stato bloccato dopo una breve inseguimento da una pattuglia della polizia a bordo di una «autocivetta», subito dopo avere scippato della borsa Filippa Greco, di 34 anni, nella centralissima via Roma. Insieme a Forte è stato bloccato un suo complicere minore. Il ragazzo è stato processato con il rito direttissimo e condannato a quattro mesi di reclusione e 600 mila lire di multa.

Restano in carcere gli stupratori di Pina

La Corte d'appello di Caltanissetta ha concesso lievi riduzioni di pena a sette giudici minori (uno ha compiuto da poco 15 anni) accusati di aver stuprato il 4 aprile scorso, giorno di Pasqua, la ragazzina Pina Mazarino una ragazza di 19 anni, Pina Siracusa. Ai quattro principali imputati i giudici hanno negato la sospensione condizionale della pena. Per tutti e undici, che sono in libertà, i giudici hanno confermato la responsabilità in ordine ai reati di violenza carnale e sequestro di persona. La Corte presieduta da Sebastiano Patané ha anche ribadito la condanna al pagamento del risarcimento del danno e della provvisoria di 15 milioni di lire.

Arrestato l'uccisore della giovane vicentina

Pur mettendo i puntini sulle «a» e proponendo di quel doloroso episodio, il dirigente delle Molinette non esita però a riconoscere che la situazione dei servizi sanitari presenta innumerevoli lacune. Ma vanno chiarite, aggiunge, le cause delle carenze: «Abbiamo chiesto 16 miliardi per gli strumenti e la computerizzazione della farmacia che serve 2200 degenti. Ce ne daranno, forse, cinque». Giustamente si rinvia agli ospedali di non utilizzare adeguatamente le attrezzature di cui dispongono, ma questo, aggiunge il dottor Rivara, accade per le insufficienze dell'organico: «È già pronto un nuovo reparto di 20 letti in radioterapia che non possiamo aprire perché manca personale paramedico. La stessa cosa sta accadendo per il reparto dei trapianti renali. Secondo il decreto Donat Cattin di metà settembre, dovremmo avere 2940 infermieri in pianta organica. E invece siamo fermi a 1356».

GIUSEPPE VITTORI

L'«Avvenire» nella bufera Anche i vescovi irritati per i due articoli che hanno offeso le donne

ROMA. La pubblicazione su «Avvenire» dei due articoli di Cesare Cavalleri contenenti espressioni sprezzanti nei confronti della ragazza stuprata a piazza Navona e verso la presidente della Camera, Nilda Iotti, continua a tenere il quotidiano cattolico in acque agitate. Quei due commenti, successivamente difesi dal direttore Guido Follini, avrebbero irritato anche i vescovi. Il consiglio di amministrazione dell'«Avvenire» (che è composto da rappresentanti della Conferenza episcopale italiana) è stato convocato per dopodomani. Nel frattempo, il direttore sarebbe stato sollecitato a interrompere la pubblicazione delle rubriche curate da Cavalleri. La redazione, a sua volta, è in fermento perché non si riconosce in un documento pubblicato ieri e attribuito all'«assemblea dei giornalisti»; nel testo si denuncia il «linciaggio operato nei confronti della testata» dagli altri giornali che nei giorni scorsi hanno informato sulla vicenda. Ieri l'assemblea della redazione romana ha chiesto le dimissioni del Comitato di redazione (l'organismo sindacale interno), accusato di avere consentito la pubblicazione del documento richiesto dal direttore. Domani si riunirà l'assemblea della redazione di Milano per decidere, insieme con i giornalisti di Roma, nuove iniziative.